

I due casi - Anna T. aveva un tumore al seno: è morta dopo aver rifiutato radioterapia e chemioterapia. Un camionista vicentino si trova in fin di vita
Le accuse - Il dottor Rossaro è stato messo sotto inchiesta dal pubblico ministero Renza Cescon per lesioni colpose e omicidio colposo
Il responso - Il medico legale Montisci e il professor Amadori hanno stabilito che i pazienti potevano essere salvati se curati in altro modo

Il medico di Albignasego è specializzato in cure alternative. La sua difesa: «Sono solo supporti»

«Con la chemio potevano salvarsi»

I consulenti bocciano le cure contro il tumore del dottor Rossaro

PADOVA - Se avessero scelto le cure tradizionali per combattere il tumore avrebbero potuto salvarsi. Ma una donna è morta, un giovane è in gravissime condizioni, dopo essersi affidati alle terapie del dottor Paolo Rossaro, fatte di integratori, magnesio, potassio, ferro. I consulenti del pm Renza Cescon sono decisi nella loro analisi, depositate nei giorni scorsi: se i due si fossero curati in altro modo sarebbero sopravvissuti.

Le accuse

Dalle consulenze medico legali del dottor Massimo Montisci e del professor Alberto Amadori, emerge un quadro durissimo. Entrambi i pazienti del medico di Albignasego, sotto esame nell'inchiesta per omicidio colposo e lesioni colpose avviata dal pm Cescon, avrebbero potuto avere una vita, se avessero compiuto un percorso diverso. Anna T. aveva un tumore al seno, ma aveva escluso radioterapia o chemioterapia. E' arrivata allo 10v che ormai il cancro l'aveva divorata, senza più via di scampo. Cristian T., camionista vicentino, alla scoperta di un linfoma alla gola aveva optato a lungo per una dieta fatta di vitamine, supporto psicologico, integratori, prima di essere ricoverato d'urgenza a Vicenza e sottoposto a chemioterapia. Ma forse è stato troppo tardi, dopo i primi miglioramenti le sue condizioni si sono recentemente aggravate. E c'è un altro morto, un ventunenne padovano, colpito dal linfoma di Hodgkin, su cui una nuova consulenza sarà affidata in questi giorni, per chiarire le cause del suo decesso.

Il metodo Rossaro

Bisognerà verificare se per lui vale quello che i consulenti scrivono chiaramente riguardo agli altri pazienti di Rossaro. Avrebbero potuto vivere. Ma sono stati trattati con un metodo rivelatosi inutile, non riconosciuto dalla medicina tradizionale. La medicina biologica o naturale, in cui il medico di base di Albignasego è specializzato viene definita come quella «scienza che procede indagando sulle Vere cause che provocano le malattie, cercando di risolverle nel miglior ed unico modo possibile e cioè, rimuovendo tutte le cause ritrovate, senza ricorrere ad interventi cruenti o nocivi per gli stati fisiologici e psichici generali, seguendo procedure che siano in sintonia con le "Leggi Cosmiche" dalle quali tutti i complessi biologici dipendono». Su questi criteri si sarebbero basate le terapie proposte nello studio del dottor Rossaro che mostrando gli esiti delle Tac avrebbe individuato in essi i segni della sofferenza psicologica. E consigliato di utilizzare integratori, magnesio, potassio, ferro, acqua oceanica. Anche se lui si è sempre difeso sostenendo di non aver mai obbligato nessuno, ma solo offerto «supporti dal punto di vista clinico, morale, etico e religioso».

Dubbi sanitari

In Procura si continua ad indagare anche su un caso del tutto diverso, ma su cui resta l'ombra del dubbio della malasanità. Quello di Vittoriano Buttazoni, imprenditore di Albignasego, affetto da tumore e infettatosi pure di tbc, forse nelle corsie dell'ospedale di Padova, secondo quello che l'inchiesta del pm Lombardi sta cercando di appurare. Dopo l'autopsia eseguita sabato ieri è stato concesso il nullaosta alla sepoltura.

Alessia Pirola